

DANIELE LA CORTE SU IMPERIA TV

Il “vecchio” leone torna in campo per vestire il blazer dell’Irriverente

Parte questa sera il “terzo grado” dell’ex cronista del Decimonono. Scoop in vista

IMPERIA. Il vecchio leone torna a ruggire. L’incipit è maliziosamente banale. E infatti: «Leone ci puoi giurare, vecchio sarai tu». Ex caposervizio del *Decimonono*, cronista di razza, carattere burbero, irrinunciabile blazer blu, pochette in evidenza, Daniele La Corte non si è mai rassegnato alla pensione. L’eremo di Solva, sulle alture di Alassio, dove ha costretto la moglie a trasformare la cantina di casa in una redazione in miniatura (senza rinunciare a un congruo numero di etichette pregiate), si è subito rivelato troppo stretto.

Gli mancano l’ossigeno e l’adrenalina, il racconto e la polemica. In una parola: il mestiere. Che fare? Semplice: si scende di nuovo in campo. Questa volta davanti alle telecamere. Quelle di Imperia Tv, dove da questa sera (tutti i mercoledì alle 21,30, in streaming nazionale), va in onda l’Ir-

riverente. Non è un talk show, non è una ribalta ad uso e consumo del politico di turno, non è - come si dice in gergo - una “marchetta”. Piuttosto un terzo grado. Il titolo promette bene, un po’ meno per i suoi ospiti. Che, dice La Corte, saranno messi a nudo: nel bene e nel male. La prima “vittima” sarà Franco Boggiano, l’assessore meteora della giunta alassina guidata dal sindaco Roberto Avogadro. La sua esperienza amministrativa è durata un paio di mesi. Il tempo di capire - e denunciare - che la gestione dell’urbanistica presentava più ombre che luci, e che certe anomalie destavano sospetti. Risultato: game over, grazie e arrivederci. «Mi ha anticipato nuove rivelazioni, mi auguro che possa essere di parola», dice l’Irriverente. Poi sarà il turno di Riccardo Ruggeri, ex manager Fiat, l’uomo che ha trasformato in un colosso



Daniele La Corte

la New Holland, la controllata del gruppo torinese oggi leader mondiale dei trattori. Il Marchionne degli anni ‘90, con una differenza: lui è riuscito nell’impresa. «Racconterò la sua storia: da operaio a Mirafiori, ad amministratore delegato della Holland». E gli scoop? «Non ho perso il vizio, ci saranno anche quelli», assicura Daniele, con un occhio al passato. Come quando scoprì, nel 1978, che i fusti di diossina dell’Icmesa di Seveso venivano esportati clandestinamente in una discarica di Grasse, in Francia, scoop che gli valse il premio nazionale Cronista dell’anno. Oppure la prima intervista in esclusiva a Bettino Craxi, dopo la fuga ad Hammamet.

Post scriptum: la sigla è di Gibba, al secolo Francesco Maurizio Guido. Una garanzia, sia pure postuma.

F.P.